Il televoto sanremese che tanti dubbi solleva e di cui si occupa la Procura? «Bisogna cambiare il meccanismo: orchestra e giuria da sole darebbero un risultato più giusto». E se lo dice perfino Antonella Clerici (alla rivista «Chi»)... E la protesta degli orchestrali? «Uno straordinario momento di verità, non potevo immaginare finale migliore, vivo e partecipato».

Chi è

Rapine, sequestri, omicidi la vita del «Bel René»

RENATO VALLANZASCA
NATO A MILANO IL 4 MAGGIO 1950
DETENUTO NEL CARCERE DI MILANO

Nato a Milano il 4 maggio del 1950, Renato Vallanzasca a metà anni '60 è già un capetto rispettato della Comasina. Rapine e sequestri sono la sua specialità. La sua banda semina terrore e malefatte in tutta la Lombardia. Ma grazie al suo aspetto prestante e alle sue azioni spericolate diventa per la fantasia popolare il «Bel René». Nel '72 è arrestato la prima volta, dopo una rapina ad un supermercato. Resta in carcere quattro anni e poi riesce a fuggire. Un copiene che si ripeterà più volte, le sue evasioni, infatti, resteranno nelle cronache . L'ultimo tentativo di fuga è nel '95 dal carcere di Nuoro. Attualmente sta scontando 4 ergastoli nel carcere di Opera a Milano. Nel 2006 Vallanzasca chiede la grazia a Napolitano, ma gli è negata nel 2007.

piuttosto che in un'altra – sottolinea il regista -. L'aspetto criminale è in ciascuno di noi e in certi casi crea una persona come Vallanzasca. Non sto facendo *Scarface*, ma sto cercando di scoprire il "mistero Vallanzasca", che è tale anche per lui. Nel film si vedrà anche il Vallanzasca sessantenne di oggi: un uomo pentito che spera di riscattarsi. Dopo 38 anni di galera, il suo tragitto maledetto e criminale è stato compiuto. Non a caso, spesso, nei week-end che trascorre nella Comunità di Don Mazzi, si rivolge così ai ragazzi tossici: "Lo sapete: sono stato uno stronzo"». Un ultimo chiarimento, per non lasciare equivoci. E Placido conclude così: «Tutto il mio rispetto per i parenti delle vittime però non possiamo fare solo film su Padre Pio. L'Italia è un paese in cui il 60% delle persone vive sul malaffare. Sicuramente Vallanzasca è un criminale e sta pagando con l'ergastolo. Non è stato il peggior bandito del nostro Paese, qualcuno sta anche in Parlamento». ❖

TUTTI IN SCENA

→ **La prima** Si apre il 6 marzo con «Angels in America di Tony Kushner

→ **L'officina** Mostre di giovani artisti nel foyer, danza e tanto altro

Benvenuti all'Elfo Puccini A Milano il primo multi-teatro

Qui calcarono le scene Josephine Baker e Macario e il grande Pabst presentò un suo film. Una grande sala in fondo a Corso Buenos Aires, oggi il primo multisala teatrale d'Italia. Il tutto grazie ai Theatriditalia.

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Eccolo. Si entra da corso Buenos Aires, il grande viale commerciale pieno di traffico e di luci, una delle arterie più vive di Milano, dentro una galleria costeggiata lungo uno dei lati da una grande, affollata, Libreria Feltrinelli. È la nuova casa dell'Elfo-Theatriditalia che, mettendo insieme il nome storico e quello della propria ragione poetica, si chiamerà Teatro Elfo Puccini, la prima multisala del teatro italiano. Inaugurazione il 6 marzo con una grande festa popolare e l'andata in scena della filata delle due parti di *Angels in America* di Tony Kushner, successo del gruppo guidato da Elio De Capitani, Ferdinando Bruni e Fiorenzo Grassi.

Il Puccini (così chiamato negli anni Trenta in omaggio al grande musicista) prima un teatro-cinema ma agli inizi anche sala di boxe, di concerto e di rivista, poi un cinemone di 1600 posti, ha una sua storia che risale ai primi del Novecento. Qui nel 1950 George Wilhelm Pabst presentò un suo film molto discusso, *Il processo,* qui si favoleggia di un passaggio di Josephine Baker che si perde nella nebbia di tempi; qui si sono esibiti Wanda Osiris, Macario, Bramieri, proseguendo le repliche dei loro spettacoli che avevano trionfato in centro, per incontrare quel pubblico più popolare che abitava aldilà di Porta Venezia giù giù fino a Piazza Loreto e oltre, in via Padova, di questi tempi trasformata in un ghetto. Dopo la chiusura definitiva negli anni Ottanta questo spazio si riapre su progetto dello studio dell'architetto Marcello Vecchi, con l'idea dell'Elfo di farne un'officina per la creazione: un luogo di dialogo fra linguaggi diversi, dove accanto ai classici abbia la stessa importanza la drammaturgia di oggi e quella di domani, dove la musica si confronti con la danza e le arti visive con il teatro, l'editoria. È in quest'ottica che la Sala Shakespeare di 500 posti che si inaugura il 6 marzo con *Angels in America* può stare accanto alla Sala Fassbinder, apertura il 15 aprile con *Shopping and fucking* di Mark Ravenhill, regia di Ferdinando Bruni e alla Sala Bausch, 100 posti, apertura il 7 aprile con *Nel buio dell'America* di Carol Oates, regia di Francesco Frongia. Ed è sempre in quest'ottica che il foyer del teatro ha anche uno spazio dedicato alle esposizioni di giovani artisti in collaborazione con la galleria Careof, mentre sopra e sotto e lungo i piani, che all'interno si affacciano sui giardini di vecchie case, ci sono uffici, laboratori, una mediateca, postazioni internet, l'archivio storico del gruppo, il tutto fruibile per i disabili grazie anche a un ascensore di vetro che cita gli anni Trenta.

Per mettere in piedi tutto questo c'è voluta prima la decisione del Comune di mantenere questo spazio per la cultura, poi la scelta di farlo diventare la nuova sede dell'Elfo (che con un contratto ventennale pagherà l'affitto), una spesa di 15 milioni di euro (9 milioni dal Comune, 4milioni e 300 mila euro dal Ministero per i beni culturali dati al Comune nel corso della ristrutturazione, 700 mila euro messi dall'Elfo per il progetto, 1 milione di euro della Fondazione Cariplo per arredi e attrezzature, la collaborazione della Regione), la volontà degli abitanti del quartiere che non potevano accettare la chiusura definitiva di un luogo così legato alla loro vita e, soprattutto, la forza di un'idea anzi di una convinzione sulla necessità e la vitalità del teatro ieri, oggi e domani.❖

In volo Un momento di «Angels in America» che apre la stagion dell'Elfo-Puccini

ABBADO ALLA SCALA

Dopo 24 anni Claudio Abbado tornerà a dirigere alla Scala: il 4 e 6 giugno. Domani il sindaco avrà un incontro con Piano per i 90mila alberi da piantare in città come richiesto da Abbado.